

o di atti costituenti serie. Nel primo caso ogni mappa o titolo è ordinato secondo l'iniziale del nome della località raffiguratavi, intendendo per località non solamente la positura naturale del luogo, ma altresì tutte le trasformazioni e i miglioramenti, da esso subiti per opera dell'uomo, come piazze, strade, canali, case, ec.

Quando invece gli atti costituiscano serie, vanno ordinati alfabeticamente secondo le ripartizioni territoriali, alle quali appartengono. Così l'archivio del censo pontificio ha le sue 10.000 mappe ordinate per ordine alfabetico delle delegazioni (sottoprefetture) alle quali si riferiscono; ed uguale disposizione hanno i brogliardi, i rattizzi rispettivi.

Internamente, gli atti raccoglitori devono disporre per data le varie riproduzioni della medesima località, ovvero i vari titoli, che alla medesima località si riferiscono; gli atti in serie, disporre i singoli atti delle varie ripartizioni per ordine alfabetico e, in caso di pluralità di riproduzione della medesima località, disporre queste riproduzioni per ordine cronologico.

Questo modo di ordinamento vale anche per la disposizione interna di sezioni di grandi archivi, che contengano raccolte di mappe e di titoli di proprietà, come avviene, per esempio, di frequente negli archivi delle istituzioni religiose ed ospedaliere.

ARCHIVI ECONOMICI E SOCIALI CONTEMPORANEI. — Partendo dal concetto espresso da uno dei loro anziani colle parole: « Non soltanto la spada e la pergamena rendono potenti; no, ma anche al borghigiano, e alle arti della pace spettano le foglie d'alloro », i popoli tedeschi hanno, da più d'un quarto di secolo, costituiti in vari centri industriali (Colonia, Basilea, Amburgo, Francoforte, ec.) degli archivi economici e sociali contemporanei, che raccolgono una infinità di atti, che, per essere privati, sfuggono alle organizzazioni archivistiche degli altri paesi, e specialmente del nostro, eppure, se anche emanati a scopo di speculazione e d'interesse privato, recano un potente contributo alla grandezza della patria e le indicano la strada da battere per diventare maggiore. Sono archivi essenzialmente storici, non statali, che raccolgono, ordinano e mettono a disposizione per ogni specie di ricerche nel campo della storia economica e sociale dal secolo XIX in poi, gli atti più antichi manoscritti e stampati e quindi superflui per gli affari correnti, che possano dare una idea esatta dell'origine e dello sviluppo della vita economica e sociale moderna. Vi si riuniscono per volontario deposito così gli atti delle Camere di Commercio, come quelli delle varie società e imprese commerciali e industriali, che

trattino di costruzioni e trasporti ferroviari, di navigazione, di banca, di assicurazione e i loro libri di commercio e le corrispondenze d'affari; tutti quelli, che trattano della piccola industria, dei mestieri, del commercio minuto, dell'economia rurale, della politica sociale, delle istituzioni assistenziali; le mercuriali, i listini delle borse di commercio e dei prezzi delle obbligazioni, ec.; nonchè gli elementi per la biografia degli industriali e negozianti più ragguardevoli della circoscrizione.

Non rientrano in quel vasto campo le istituzioni ospedaliere nel senso primitivo della parola. Possono invece esservi tenute in considerazione le opere pie e bancarie che spesso vi sono annesse.

S'intende dunque come sì vasta materia, sinora sfuggita all'attenzione del pubblico e spesso distrutta appena comparsa, potesse sin da principio interessare le persone e le firme più intelligenti; le quali volentieri accolsero l'invito di consegnare i loro libri al nuovo archivio a puro titolo di deposito provvisorio, del quale conservarono la proprietà, come dimostrarono, imponendo alcune clausole e cautele alla libera consultazione degli atti depositati.

Con qualche modificazione nel titolo ma poca nella materia furono fondati anche a La Aja ('S-Gravenhage, Paesi Bassi) il *Nederlandsch economisch-historisch archief*, e a Tokio, quello giapponese.

Tutti questi archivi raccolgono materiali svariatissimi, spesso in fogli volanti che non presentano legami fra loro, ma ch'essi distribuiscono sotto titoli per materie; accolgono archivi interi e collezioni che ben si guardano dallo sciogliere e confondere in una unica miscellanea; e risalgono possibilmente nei secoli per radunare tutto quanto giovi alla storia economica e sociale del paese e a quella delle vicende dei singoli rami dell'attività esercitatavi (1).

Nei paesi latini quella specializzazione non è stata sinora seguita se non da scarsi tentativi presso istituti consimili.

Ricordiamo come, sino dall'ultimo decennio del secolo XIX, l'allora prefetto della Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Desiderio

(1) Cfr. dr. MATHIEU SCHWANN, *die Ausgaben, die Organisation und die bisherige Taetigkeit des rheinisch-westfaelischen Wirtschaftsarchives zu Koeln*, Koeln, Du Mont Schauberg, 1909; riprodotto in *Actes du Congrès international des archivistes et des bibliothécaires de Bruxelles* del 1910. Bruxelles, 1912, pp. 390 e ss. *Katalog des schweizerischen Wirtschaftsarchivs in Basel*. Basel, Birkhaeuser, 1914. WIERSUM, MULLER. *Het nederlandsch economisch-historisch archief* nel *Ned. Archief*. XXII (1914-15), pp. 29 e ss., 93 e ss., 190 e ss. CHARLES SCHMIDT, *les archives économiques modernes*, nella *Revue de Paris* del 15 maggio 1926.

Chilovi, raccogliesse quella pleiade di fogli volanti, prospetti, avvisi, affissi, cataloghi, giornali, partecipazioni, listini di prezzi, indirizzi ec. che si distribuiscono giornalmente e giornalmente si distruggono per le vie della città e pure contengono notizie che possono divenire elementi preziosi della storia della vita sociale.

E, si apriva appena il secolo corrente, quando nel 1902 l'archivista comunale di Bruxelles, il prof. Guglielmo Des Marez, iniziava nell'istituto affidato alle sue cure una medesima collezione, che ripartiva anch'egli e continua a ripartire in classi determinate (1).

Il bisogno, dunque, di colmare quella lacuna fu sentito da quei due benemeriti studiosi: se nonchè i privati e segnatamente le grandi firme non hanno, presso di noi, imitato l'esempio delle loro consorelle tedesche e olandesi, e per eccesso di gelosia e d'indipendenza hanno spesso preferito distruggere i loro atti e privare con tale malefatta così i presenti, come i futuri, di elementi indispensabili per la storia sincera e documentata del nostro paese e del suo sviluppo.

ARCHIVI DEGLI ISTITUTI BANCARI. — Così in Francia come in Italia, le banche, e specialmente le grandi banche, che tanta parte hanno occupato ed occupano nello sviluppo dei popoli, presso i quali funzionano, hanno sempre preferito e preferiscono conservare esse stesse i propri atti e non darli in pascolo alla curiosità degli studiosi e peggio ancora del grande pubblico. Se per gli atti correnti e quelli sui quali ancora qualche operazione fosse possibile, tale riluttanza sia giustificata, non altrettanto può dirsi per quelli che risalgono a parti di secolo e secoli interi, ormai decorsi e che non giovano più se non alla storia. Siccome sappiamo che parecchi istituti tengono in ordine le loro carte, così non possiamo imputare quella resistenza al pudore di qualche disordinata tenuta di quegli atti, e meno che mai a quello di qualche possibile irregolarità.

Le più illuminate direzioni di tali istituti hanno da tempo capito l'opportunità di far conoscere come siano quelle banche salite alla potenza presente e di trarre dalla propria storia elementi lusinghieri di propaganda. Citiamo fra molti, il Monte dei Paschi di Siena, l'Opera pia di S. Paolo di Torino, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, il Banco di Napoli, ec. I loro archivi antichi, comprendenti atti preziosi, che risalgono anche a prima del sec. XIII, sono ordinati

---

(1) *L'organisation du service des archives de la ville de Bruxelles*. Bruxelles, Guyot, 1910, pp. 28 e ss.; *Rapport sur le service des archives communales*. Ivi, 1925, pp. 25 e ss.; Bruxelles, Labor, 1926, pp. 9 e ss.